

Una mostra a Villa Alba di Gardone Riviera

L'immagine del lago di Garda fra '800 e '900

di Attilio Mazza

Nell'autunno del 1786 Goethe attraversò in carrozza il passo del Brennero e scese in Italia. Era desideroso di accumulare emozioni nuove, di arricchirsi «di quelle impressioni sensibili» che non danno i libri. Percorse molta parte della Val d'Adige e piegò poi verso il lago di Garda trovando alloggio a Torbole, in una stanzetta da dove gli fu possibile disegnare la veduta delle acque.

Quella immersione nella luce fu per il grande poeta il primo incontro con il mondo mediterraneo, come lo fu per altri romantici che realizzarono il sogno dell'*Italianische Reise*, non ultimo il romanziere Paul Heyse, insignito nel 1910 del Premio Nobel per la letteratura e che approdò a Gardone Riviera sulla fine del secolo. Anche Heyse descrisse il mondo gardesano non solo in alcuni racconti ma anche attraverso dipinti.

Da Desenzano a Gardone Riviera l'immagine del Garda è stata indagata da alcune mostre attraverso le opere di pittori e amatori d'arte, quali ad esempio Wiston Churchill. Ma in nessuna è stato possibile ammirare i lavori di Goethe o di Heyse. La rassegna più recente, allestita nell'estate a Villa Alba di Gardone Riviera, accompagnata da catalogo *Electa*, pur riduttiva nella proposta – solamente undici gli artisti europei le cui opere costituivano la sezione più significativa – ha offerto l'opportunità di tornare su un tema di particolare fascino. La sfaccettatura del paesaggio gardesano è stata ed è fonte praticamente inesauribile per artisti di ogni epoca; e si pensi solamente allo sfondo della *Crocifissione* di Giovanni Bellini del

1470 circa, in cui alcuni studiosi hanno individuato la natura che caratterizza Peschiera al deflusso delle acque del Garda nel fiume Mincio.

Luciano Caramel, nel saggio introduttivo al catalogo della rassegna di Gardone, ha ricollegato le attuali ricognizioni alla *Prima esposizione di pittura e paesaggio italiano sul Garda*, allestita nell'inverno tra il 1920 e il 1921 e ha ricordato come sia mutata la stessa idea rappresentativa. Per cui «l'immagine pittorica è immagine di un'immagine, con le complicazioni che siffatto secondo grado comporta».

Si può dire che la pur limitata selezione ha consentito di cogliere tutti gli aspetti del paesaggio gardesano: dalle visioni di fiordo nordico del Sommo Lago interpretate da Enzo Morelli negli anni Sessanta, a quelle schiettamente romantiche di André Roth d'inizio secolo, a quelle più solari e burrascose del salodiano Angelo Landi. È stato anche possibile compiere un itinerario nel tempo, pur in mancanza delle lucide vedute di un Basiletti (ammirate a Desenzano), artista che documentò da par suo alcuni aspetti del lago nei primi decenni dell'Ottocento.

La ricerca condotta da Maria Clara Magrograssi in preparazione alla mostra gardonese – ideata da Guglielmo Poloni e realizzata dall'Amministrazione comunale –, informa quanto ancora si debba lavorare per una completa ricognizione del paesaggio di questo lago nell'interpretazione di pittori soprattutto stranieri. Anche Camille Corot, ad esempio, si cimentò con l'ambiente gardesano: le sue visioni di

Riva sono infatti custodite nei musei di Monaco e di San Gallo; mentre la chiesa di Cassone, interpretata da Gustav Klimt, è ancora praticamente sconosciuta, gelosamente custodita da un collezionista di Graz. Gregorio Sciltian, il celebre pittore di origine armena gardonese dagli anni Quaranta, segnalò anche l'interesse di Arnold Böcklin per il paesaggio lacustre. E pure interessante sarebbe conoscere il lavoro

di Mark Krez, medico e artista probabilmente austriaco, che ebbe lo studio nella Villa Ruhland di Gardone Riviera.

Pur mancando di frutti eccezionali - come ricorda Caramel - la mostra gardonese è stata «ricca di molti altri dipinti», tassello di una ricognizione che si spera possa trovare continuità e completezza.